

# AIUTO, ARRIVA GENTILONI

## È proprio lui. E non se ne andrà in fretta

*Risponderà a Renzi. Ma potrebbe disobbedire all'ordine più importante: quello di dimettersi presto*

### E durerà almeno un anno

# Aiuto: è proprio Lui

*Gentiloni premier per grazia ricevuta: risponderà a Renzi e confermerà quasi tutti i suoi ministri. Ma Mattarella cercherà di non farlo obbedire all'ordine più importante di Matteo: quello di dimettersi presto*

**I NODI** *Mattarella chiede un esecutivo saldo per il G7, il G20 e la presidenza del consiglio di sicurezza dell'Onu. E la legge elettorale non deve passare a colpi di fiducia*

di **FAUSTO CARIOTI**

Sì, ci tocca proprio lui. Dopo Mario Monti, Enrico Letta e Matteo Renzi, Paolo Gentiloni si avvia ad

essere il quarto premier consecutivo non eletto da nessuno. L'ex margheritino ha accettato ieri, con riserva, l'incarico che gli ha conferito Sergio Mattarella. Ha promesso di formare in tempi rapidi un governo «nella pienezza dei poteri», ricalcando le parole del Capo dello Stato.

Ufficialmente, dunque, non sarà un governo a scadenza. E non dovrebbe esser-

lo nemmeno in pratica. L'obiettivo di Renzi è andare al voto il 4 giugno. Non era la sua idea iniziale: puntava alle elezioni in aprile, ma ha capito che non potrà ottenerle. Anche giugno, però, rischia di essere una chimera. E, una volta scavallata l'estate, nemmeno il voto entro dicembre può ritenersi scontato.

L'ostacolo principale è proprio Mattarella, l'unico che ha il potere di sciogliere le Camere. Dopo le incomprensioni dei giorni scorsi, i due si sono chiariti. Ma la pace rischia di essere breve, perché l'agenda del presidente della Repubblica è mol-

to diversa da quella di Renzi. L'ha mostrata alle delegazioni che, giunte al Quirinale, gli avevano chiesto, preoccupate, se davvero l'esecutivo che sta per nascere



sia destinato a durare solo pochi mesi.

Mattarella ha rassicurato tutti. Ha detto che il governo sarà nella pienezza dei poteri finché il Parlamento gli darà fiducia. Quindi ha aperto l'agenda e ha elencato i quattro appuntamenti internazionali del 2017 che ritiene della massima importanza per l'Italia, ai quali dovrà partecipare un governo saldo, non un esecutivo traballante col quale nessuno stringerebbe accordi.

Si inizia il 25 marzo, con il sessantennale dei trattati di Roma: non solo un evento celebrativo, ma il momento in cui si dovrebbero gettare le basi per i nuovi accordi europei. Il 26 e 27 maggio c'è il vertice G7 e questo, nei ragionamenti fatti al Quirinale, escluderebbe non solo il voto in quel fine settimana, ma anche in quello successivo (non si possono ospitare i grandi del mondo mentre in casa volano gli insulti) e in tutto il mese precedente, perché il rischio di arrivare all'appuntamento senza governo è troppo grande. Quindi il 7 e l'8 luglio, ad Amburgo, si svolgerà il grande vertice dei leader del G20. Infine, per tutto il mese di novembre, l'Italia sarà presidente del consiglio di sicurezza dell'Onu, ruolo che non ricopriva dal 2007. Possibile votare a ottobre, col rischio di non avere un governo per quella data? Certo, tutto si può fare. Ma, ha ragionato Mattarella con i suoi interlocutori, ci vorranno motivi molto validi per mandare a casa un esecutivo che potrebbe avere ancora la fiducia delle Camere.

C'è un'altra richiesta che Mattarella ha

fatto al Pd e al governo, e anch'essa complica parecchio i piani di Renzi: il capo dello Stato non vuole che la prossima legge elettorale sia approvata a colpi di fiducia. Niente repliche del copione già visto con l'Italicum: il governo si limiterà a facilitare l'intesa, ma non dovrà imporre nessun sistema elettorale. Le opposizioni ringraziano, ma questo promette di allungare i tempi di un lavoro che si annuncia già molto complicato.

L'alternativa è affidarsi alla sentenza della Consulta sull'Italicum, sperando che produca una legge subito applicabile per la Camera. Ma le motivazioni dalle quali si capirà tutto non arriveranno prima della metà di febbraio. E ci sarà bisogno comunque di un intervento del Parlamento: se ad esempio la Corte costituzionale dovesse cancellare i capilista bloccati, oggetto dei ricorsi, i segretari dei partiti, a partire dallo stesso Renzi, perderebbero gran parte del loro potere di scegliere chi sarà eletto e chi no. Sarà indispensabile un "ritocchino", ma tra doppio passaggio alle Camere, ostruzionismo e impossibilità di usare la fiducia, sarà un miracolo se il testo sarà pronto per la fine di aprile. E da allora bisognerà calcolare almeno due mesi per avere la data delle elezioni.

I desideri del Quirinale e i tempi di Parlamento e Consulta, insomma, congiurano per spostare il voto alla fine dell'anno. Ma a quel punto, si ragiona, ci saranno una legge di stabilità da approvare e poi il Natale: tanto varrebbe attendere febbraio, scadenza naturale della legislatura...